

Minori Dati allarmanti sugli abusi subiti ogni giorno dai bambini. Oltre la metà avvengono in famiglia

Incubi «silenziosi»: violenze, maltrattamenti e pedofilia

di **Gianluca Testa**

Abusati, seviziati e, nel peggiore dei casi, uccisi. Vittime innocenti di violenze dalle tinte forti; a volte fra le pareti di casa, altre volte a scuola o nel gruppo di amici. Luoghi comuni? No, a rischio. Infanzie rubate, calpestate e distrutte. Infanzie deviate e annullate. Spesso congelate in un silenzio di pietra. Perché parlare non si può. Vulnerabili e dipendenti dagli altri, le piccole vittime sono costrette a tacere, o minacciate dall'orco che ha abusato di loro o chiuse in un silenzio indotto da un ingiustificato senso di colpa, dalla vergogna o dalla paura. E' questo il più terribile degli orrori. E' questo l'inferno in cui migliaia di bambini sono costretti a vivere ogni giorno, loro malgrado. Lo stesso inferno da cui i grandi di oggi, ma bambini di ieri, non riescono a uscire. Un incubo quotidiano, tagliente, indelebile. Sfortunatamente, però, questo non è soltanto un brutto sogno. Magari lo fosse. La pedofilia e la violenza contro i minori sono piuttosto due crude realtà, che purtroppo, anche nel nostro Paese, hanno raggiunto livelli di assoluta drammaticità. Cui però non corrisponde un'adeguata attenzione. Il fenomeno è stato spesso ignorato e, a volte, sottovalutato. Purtroppo esiste anche il rifiuto. C'è infatti chi stenta ad accettare l'idea che un nostro parente, amico, vicino di casa o collega (sia esso un insegnante, un genitore o un pubblico ufficiale) possa macchiarsi di questo orrore «rosso». E allora, in molti casi, si preferisce ignorare. Di fronte alle rivelazioni di violenze sessuali o maltrattamenti ci sono genitori che pur di non credere fanno finta di non vedere, calcificandosi in un silenzio ignobile che li rende ugualmente colpevoli.

Una realtà confermata dai fatti. Come se non bastasse il turismo sessuale («rispettabili» e «stimati» cittadini che sottopongono piccole bambine cubane o thailandesi alle

peggiori sevizie), come se non bastassero le migliaia di siti Internet in cui i bambini diventano merce, come se non bastassero quei traffici illeciti di videocassette che hanno

L'altro dramma: il rapimento di minori

Bambini sequestrati per estorsione. Questa è un'altra drammatica realtà di cui si è tornati a parlare in questi giorni per l'ultimo agghiacciante episodio. Quello che ha visto triste protagonista Caterina Provenzano, una bambina di Alcamo di soli otto mesi. La piccola è stata rapita da alcuni malviventi, che, per agire, hanno narcotizzato la mamma e rapito la bambina, strappandola dalla culla. Dopo 24 ore i rapitori hanno abbandonato la piccola in una scatola di cartone, poco distante da una distilleria nelle campagne tra Alcamo Marina e Castellammare del Golfo. La neonata rapita ad Alcamo non è la più piccola vittima di un sequestro per estorsione. La sua sorte era già toccata a un bimbo di sette mesi. Ecco una scheda sui rapimenti di bambini minori di 6 anni, dal 1975 a oggi:



Caterina Provenzano

9 dicembre 1963 - Il primo bambino rapito è stato Paolo Ratti, otto anni, figlio di un industriale di Milano, sequestrato e liberato dalla polizia nella stessa giornata.

20 gennaio 1975 - Francesco Fabio Misto, di 7 mesi, è rapito a Roma e ritrovato due giorni dopo dalla polizia in una pensione di Pomezia. A portarlo via era stata la baby-sitter, d'accordo con alcuni malviventi che intendevano chiedere un riscatto.

5 gennaio 1976 - A Napoli viene rapito Vincenzo Guida (sedici mesi), nipote di un commerciante. I sequestratori lo rilasciano il 24 gennaio dopo il pagamento di un riscatto di 250 milioni.

30 dicembre 1976 - Ad Alassio (Savona) viene rapita Sara Domini Geloso (4 anni), figlia di un industriale. Il riscatto ammonta a due miliardi di lire e la liberazione avviene il 18 gennaio 1977.

3 ottobre 1977 - A Torino è rapito Giorgio Garbero (4 anni), nipote dell'industriale Orfeo Pianelli. Il bambino viene liberato il 27 ottobre dopo il pagamento di un riscatto di 1 miliardo e mezzo.

2 aprile 1980 - Viene rapito, a Torino, Salvatore Priolo (5 anni), che dopo quattro giorni è liberato dai carabinieri.

16 ottobre 1983 - A Lugliano (Lucca) viene rapita Elena Luisi (di diciassette mesi), nipote dell'industriale Niccolò Citti. Il 25 novembre la polizia riesce a liberarla. I rapitori avevano chiesto un riscatto di 5 miliardi.

2 marzo 1987 - E' il più lungo sequestro di un bambino è stato quello di Marco Fiora, figlio di un commerciante, rapito a Torino e rilasciato dopo 17 mesi nei pressi di Locri. Fu pagato un riscatto di 280 milioni.

per protagonisti minori sfruttati. La triste verità è che il 54% degli abusi sessuali sui minori avviene in famiglia; e sono compiuti da chi «detiene il potere»; fratelli, genitori o nonni che sottopongono i bambini a una doppia violenza, fisica e psicologica, costringendoli a un prolungato e lacerante silenzio. E allora è necessario capire, ed è fondamentale educare le coscienze per evitare l'incredulità dell'adulto. È necessaria la comprensione, e soprattutto l'amore, per superare gli incubi, il terrore, l'ansia, la depressione, l'isolamento, la paura, i sensi di colpa e la mancata accettazione del proprio corpo, che si sente sporco e danneggiato. Occorre stare all'erta. Ed è fondamentale educare anche i propri figli, prima che sia troppo tardi. Perché in Italia l'allarme «rosso» coinvolge tanto il Nord quanto il Sud. Secondo i dati resi noti dalla Criminalpol, nel 2000 le giovani vittime sono state 698, il 22% in più rispetto al '99. L'aumento delle segnalazioni arrivate (e verificate) alla polizia è maggiore

I numeri dell'infanzia violata in Italia, giorno dopo giorno...

Ogni giorno...

- 4 bambini tentano il suicidio e 1 bambino ci riesce
- 2 bambini subiscono violenze sessuali
- 5 bambini scompaiono
- 1 bambino su 30 lavora
- 5 bambini subiscono incidenti sul lavoro
- 8 bambini subiscono maltrattamenti denunciati
- 30 bambini subiscono maltrattamenti non denunciati
- 80 bambini commettono reati
- 54 bambini sono costretti ad abbandonare la scuola

Negli ultimi cinque anni...

- le violenze sui minori sono aumentate del 90%
- si è passati dai 205 casi denunciati nel 1996 ai 698 del 2000
- si sono svolti oltre 1.000 processi in cui sono coinvolti minori
- uno su tre ha meno di 3 anni e ha subito maltrattamenti e abusi sessuali

al Nord (più 30,1%) e al Sud (più 27,5%); in controtendenza il Centro (meno 1,6%). Dati allarmanti, questi, che rispecchiano la preoccupante situazione. Perché le storie di orrori sono storie quotidiane: chi non ricorda Silvestro, il bambino di no-

ve anni violentato e massacrato a Nola da persone cosiddette «normali», che lui chiamava «zii»; chi non ricorda l'impiegato romano che adescava bambini rom nel parco vicino all'ufficio, o lo psicologo milanese che avvicinava i piccoli nel-

Traffico dei bambini russi: Italia in prima fila

L'hanno definita «merce viva». Sono i bambini che, secondo il quotidiano russo «Komsomolskaia Pravda», adottati illecitamente sono arrivati in Italia da Volgograd. Sul caso, reso noto dall'autorevole giornale russo, la magistratura ha aperto un'inchiesta che ha già portato all'arresto di uno dei personaggi chiave, accusato e condannato per aver ricevuto tangenti da direttori di orfanotrofi e funzionari altolocati per velocizzare le pratiche di adozione. Il traffico di bambini russi, in questi ultimi due anni, sarebbe di circa seicento minori; trecento quelli adottati a seguito di tangenti dal 1997 (146 sarebbero stati affidati a famiglie russe, 154 a quelle italiane, che avrebbero il diritto di precedenza). È sconcertante pensare al «prezzo» dei bambini, messi in vendita come merce qualsiasi: comprare bambini sani costa da 40mila a 50mila dollari; per quelli malati ne bastano 10 o 15mila. Drammatica la testimonianza di una mamma italiana, Irene Capaccioli, che con 50 milioni ha salvato un bambino di otto mesi dall'inferno dell'orfanotrofio di Odessa (Ucraina). «I soldi – ha detto Irene – sono l'ultima cosa che rimpiango. I tempi per l'adozione in Italia erano troppo lunghi. Allora, prima della modifica alla legge, mi sono rivolta a una signora che vive in Italia e che mi ha messo in contatto con l'orfanotrofio di Odessa. E così, nell'arco di un mese, io e mio marito siamo riusciti ad adottare Cristian. Sono serviti 20mila dollari per l'adozione e altri 26mila per accorciare i tempi... Il rimpianto è uno solo: quello di non essere miliardaria. Perché così avrei potuto portare via da quell'inferno non un solo bambino, ma mille. Lì dentro ci sono infatti centinaia di bambini legati nelle proprie tutine, con le croste sulla testa e le fasce perennemente impregnate di pipì». Nel 2000, dalla Russia, sono partiti 16mila bambini, adottati per lo più in Europa, in Canada e negli Stati Uniti. A oggi ci sono 15 agenzie straniere accreditate.



Irene Capaccioli insieme a Cristian

le sale giochi e poi li violentava filmando con la telecamere i terribili orrori; il 23enne di Como («di buona famiglia», dicevano) che per anni ha violentato i suoi cinque fratelli minori mentre la mamma e la nonna sapevano, o la bambina di nove anni violentata e uccisa dal fidanzato serbo della sorella maggiore a Bologna... E quanti bambini (troppi) ogni giorno continuano a subire violenze. Questa è la verità. E a coloro che accusano i mezzi di informazione di avere creato un ingiustificato allarmismo sulla pedofilia, sulle violenze e i maltrattamenti di minori, o a quelli che ritengono questi argomenti troppo delicati per essere affrontati su riviste o quotidiani, rispondiamo che il nostro compito (e quello di tutti) è di accrescere il senso di responsabilità e, soprattutto, di svegliare le coscienze.

Pedofilia on-line: come proteggere i bambini

Perché la pedofilia è, e resta, un allarme sociale in costante e drammatica ascesa. I rischi maggiori per i bambini, come abbiamo detto, arrivano dal mondo reale, e soprattutto dalla famiglia. Ma la rete telematica non è certo esclusa da questo «gioco» perverso. Secondo i dati presentati durante il forum nazionale di Padova sulla pedofilia (e forniti dall'Eurispes) in Italia sono 350mila i baby-navigatori delle scuole elementari, oltre 134mila

pensare che dei 25 milioni di bambini americani che periodicamente navigano in rete, uno su quattro ha visitato almeno una volta un sito pornografico, mentre uno su cinque



Una piccola bambina thailandese

ha ricevuto proposte oscene. Fortunatamente l'adescamento on-line che poi si trasforma in violenza è raro. Del resto, mentre esiste il rischio di esporre troppo i bambini, sulla rete è anche più facile proteggerli attraverso software che limitano e controllano gli accessi. Le nuove tecnologie consentono inoltre di rintracciare e incriminare i pedofili della rete, che sfruttano Internet per il commercio di materiale pedo-pornografico. La polizia di Stato si sta attivando in questo senso, facendosi conoscere dai bambini, visitando le scuole, diffondendo guide informative e mettendo a disposizione indirizzi di posta elettronica dove segnalare siti «anomali». L'iniziativa è promossa del servizio postale e delle telecomunicazioni, che ha attivato caselle di posta elettronica nei vari compartimenti presenti sul territorio, che è possibile recapitare sul sito della polizia di Stato, all'indirizzo www.poliziastato.it. Inoltre, da Roma, è partita un'iniziativa parallela che vede gli agenti impegnati nella sensibilizzazione nelle scuola di tutta Italia.

Violenze sessuali: nel «silenzio» quelle che avvengono fra le mura di casa

C'è un clima di omertà che avvolge le violenze sessuali compiute tra le mura domestiche. La conferma viene dalla provincia di Foggia, dove sono notevolmente esigue (complessivamente ammonterebbero ad una decina) le segnalazioni giunte negli ultimi mesi all'ufficio dei servizi sociali del comune di Foggia riguardante casi di violenze sessuali consumate in famiglia. Sono in controtendenza, invece, i casi scoperti dalle forze di polizia che solamente negli ultimi due giorni hanno arrestato coppie di coniugi di San Giovanni Rotondo e di Foggia, accusati di violenza sessuale sulle loro figlie minorenni. «È indispensabile che i reati vengano perseguiti penalmente - sottolinea il dirigente dei servizi sociali comunali, Giuseppe Leone - ma sarebbe auspicabile che le vittime, oppure i loro familiari, si rivolgessero ai nostri uffici dove le assistenti sociali possono avviare un programma di consulenza finalizzato a seguire i minori coinvolti in queste violenze». Dai dati che emergono dagli uffici del servizio sociale di Foggia sono sempre meno i casi in cui a denunciare le presunte violenze è uno dei genitori oppure altri familiari. «Purtroppo le vittime - aggiunge - vivono in un clima di completa omertà. Le madri spesso si ribellano ma poi con il passare del tempo sia per imbarazzo sia per paura decidono di non denunciare quanto avviene tra le mura domestiche».



www.poliziastato.it

quelli di età compresa tra i 10 e i 14 anni. Si tratta di un mondo vasto e onnicomprensivo, terra fertile per chi vuole adescare i bambini. Basti